



MESE DELLA PACE 2021

PROPOSTA DI RIFLESSIONE

Il Messaggio per la 54° giornata mondiale della pace, il Papa ci offre la possibilità di una riflessione: **la cultura della cura come percorso di pace**. Ci sembra necessario partire dal brano del buon samaritano, citato nel II capitolo della recente Enciclica *Fratelli tutti*. Lo riportiamo di seguito (Lc 10,25-37):

Lc 10,25 Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». 26Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». 27Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». 28Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

29Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». 30Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. 32Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. 33Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. 34Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. 35Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». 36Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». 37Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Unendo la riflessione del Papa con quella degli interventi al Webinar nazionale del 30 dicembre, emergono i seguenti spunti:

- *Dio creatore, origine della vocazione umana della cura*

Dio pone una domanda a Caino: “dov’è Abele, tuo fratello?” (Genesi 4,9). La risposta è la stessa che danno il sacerdote e il levita al samaritano e che spesso anche noi diamo al nostro prossimo: “Sono forse io il custode di mio fratello?”. La risposta non ammette fraintendimenti: siamo tutti fratelli, figli di uno stesso Padre.

La pace si costruisce a partire dalla cura che abbiamo nei confronti del nostro fratello più vicino: è questo il modo di educarci alla cultura della cura. Cura che ci traduce nelle cure che gli possiamo offrire, di qualsiasi genere sia in nostro potere di offrire (umane, spirituali, economiche, affettive, ...). Ma ciò è possibile soltanto se il nostro fratello non lo mettiamo in quella scatola in cui mettiamo le cose che sono secondarie, in quel cassetto della nostra esistenza che apriamo soltanto quando ci serve estrarre qualcosa che torna utile, in quell’angolo della nostra vita in cui la luce arriva soltanto per casuale riflesso. L’ombra dell’indifferenza è terribile: fredda e buia. «Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente» (Fratelli tutti 64). Se siamo onesti però, ci accorgiamo che noi stessi sentiamo il desiderio della luce, del calore, dell’affetto che viene dalla condivisione con il percorso altrui. è qualcosa di cui sentiamo il richiamo non solo perché siamo “animali sociali consorziati in una società per il mutuo aiuto”, ma perché questo è il nostro essere ad immagine del Padre, che crea la luce per separare le tenebre (cf Gen 1,3-4) Andiamo e anche noi facciamo così: accendiamo la luce della cura!

- *Dio creatore, modella della cura*

Il fatto stesso che Dio ci abbia creati è segno della sua cura per noi. Persino allo stesso Caino, dopo aver ucciso il fratello innocente, viene posto un segno perché “nessuno lo colpisse” (Gen 4,15). Dio ha a cuore ciascuno di noi in quanto tali, nonostante non siamo perfetti, nonostante uccidiamo il fratello, nonostante ci allontaniamo da Lui, nonostante tentiamo di affondare la nostra stessa vita nell’indifferenza, Egli ci mostra sempre che la nostra dignità non dipende da ciò che facciamo o crediamo, ma dallo stesso fatto di essere suoi figli. In questo modo agisce il samaritano della parabola: non gli importa se il malcapitato è di un altro partito politico, di un altro popolo, di un’altra minoranza religiosa... uno scout, il mio vicino rompiscatole, quello per cui stavo aspettando giustizia, e si potrebbe continuare con variopinte attualizzazioni. Ciò che ci salva da tutto ciò è Dio; non soltanto come entità superiore e legiferante in termini morali, ma con il modello che ha dato a noi: Gesù che muore per darci tutta la dignità che viene dal suo amore. Scrive il Papa: «il racconto [...]ci rivela una caratteristica essenziale dell’essere umano, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell’amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga “ai margini della vita”. Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità» (Fratelli tutti 68)

- *La cultura della cura nel ministero di Gesù*

È evidente che senza Gesù non potremmo comprendere fino in fondo *la cultura della cura*. Egli è Colui che incarna ogni desiderio di Dio di farsi prossimo, di farsi vicino, di farsi curante e curatore dell’umanità. Noi che siamo suoi discepoli sappiamo grazie al suo esempio l’importanza del prendersi cura dei fratelli: il sacrificio che Egli ha compiuto per noi sulla croce è un esempio da seguire, una linea d’azione chiara per la salvezza. Tuttavia non si tratta di gesti da compiere per guadagnare punti paradiso o per apparire migliori agli occhi altrui o semplicemente per rendere questo mondo un luogo migliore. Bensì entrare nel profondo del significato della cura: ci aiuta la definizione di cura del dizionario: «Oggetto costante (costituito da persone o cose) dei propri pensieri, delle proprie attenzioni, del proprio attaccamento» (treccani.it/vocabolario/cura/). La cura intesa in questo senso totale, avvolgente, di contatto stretto, è in fin dei conti un atteggiamento del cuore che palpita per il fratello e si commuove per le sue necessità. E il papa insiste che: «la cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all’accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace» (Messaggio pace 2020, n.9).

SEGNO DI CROCE E PREGHIERA INIZIALE (SAN FRANCESCO)

Oh, Signore,
fa' di me lo strumento della Tua Pace;
Là, dove è l'odio che io porti l'amore.
Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.
Là, dove è la discordia che io porti l'unione.
Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.
Là, dove è l'errore che io porti la Verità.
Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.
Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.
Là, dove sono le tenebre che io porti la Luce.
Oh Maestro,
fa' ch'io non cerchi tanto d'essere consolato, ma di consolare.
Di essere compreso, ma di comprendere.
Di essere amato, ma di amare.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc10,25-37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

OPPURE

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (1Gv1,4)

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. 4Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA 54° GIORNATA MONDIALE DELLA PACE (paragrafo 7)

Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. Numerose città sono diventate come epicentri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E CONDIVISIONE (Messaggio del Papa, paragrafo 7)

Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?

IN AGGIUNTA PER GLI EDUCATORI:

(Messaggio del Papa, paragrafo 8: *Per educare alla cultura della cura*)

La promozione della cultura della cura richiede un processo educativo e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

- L'educazione alla cura nasce nella famiglia, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile.

- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono la scuola e l'università, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della comunicazione sociale. Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.

- Le religioni in generale, e i leader religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del Papa Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969: «Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti».

- A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione «più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione». Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del Patto educativo globale, possa trovare ampia e variegata adesione.

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER LA PACE

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti

con le nostre forze e anche con le nostre armi;

tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato;

tante vite spezzate; tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu!

Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!";

"con la guerra tutto è distrutto!".

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,

Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,

donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;

donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri fratelli

che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace,

le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza

per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione,

perché vinca finalmente la pace;

e che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti,

perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello",

e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!

Amen.

PADRE NOSTRO E SEGNO DI CROCE FINALE

ATTIVITA' PER L'ACR E ADULTI

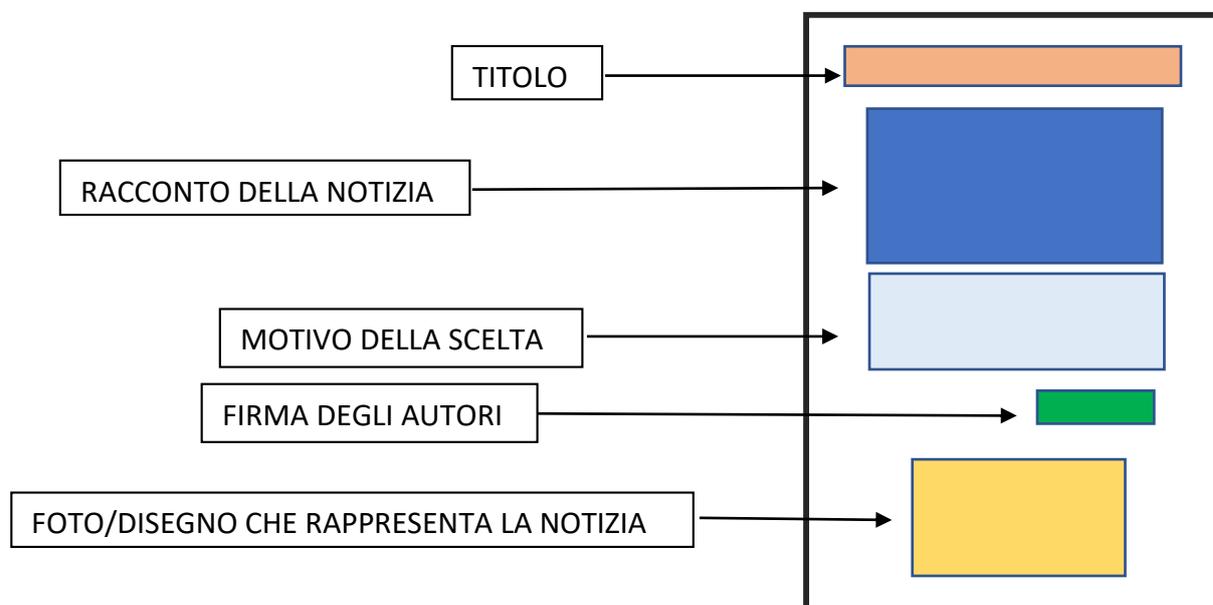
Per il Mese della Pace i bambini dell'Acr e gli adulti sono chiamati ad essere ricercatori attivi di belle notizie, di notizie di Pace con l'obiettivo poi di diventare loro stessi messaggeri di quest'ultime con le persone che gli stanno vicino. Inoltre, quest'anno abbiamo pensato di raccogliere i lavori che svolgerete durante il mese della Pace in un giornalino da condividere con gli aderenti e non di tutta la Diocesi il 31 gennaio.

Attività: 'La PACE fa notizia'

- **FASE 1:** Ad ogni bambino del gruppo Acr si affida un compito per casa, quello di andare alla ricerca sui giornali, alla tv, su internet di notizie che secondo lui trasmettono un messaggio positivo, di gioia, di Pace.
- **FASE 2:** Ci si incontra a gruppo e ogni bambino condivide la/le notizia/e trovata/e. Poi insieme dovranno decidere, tra tutte le notizie che hanno raccolto, quella che secondo loro è importante far conoscere anche ad altre persone.
- **FASE 3:** In questa fase tutti i gruppi Acr parrocchiali sono invitati a collaborare insieme, coinvolgendo anche il gruppo Adulti se presente, per la stesura di un articolo di giornale dove raccontano la notizia selezionata, spiegano il motivo per la quale è stata scelta e la rappresentano.

PS: Il gruppo adulti è caldamente invitato a svolgere tutta l'attività proposta sopra. Vi chiediamo però per la Fase 1 e 2 di intraprendere un percorso separato dall'Acr unendovi invece poi nell'ultima fase. Questa attività vuole essere anche un'occasione di dialogo e confronto tra i più grandi e i più piccoli (nel caso degli adulti non sarà necessario riscrivere la notizia ma basterà condividerla in modo chiaro e leggibile con le modalità sotto elencate)

Note tecniche per la struttura dell'articolo:



SCADENZE: Vi chiediamo gentilmente di far arrivare il vostro lavoro all'equipe Acr diocesana entro il 25/01/2021 all'indirizzo email acr@acconcordiagn.it per poter assemblare il giornalino.

Buon lavoro!

ADULTI – ARCHITETTI (DI PONTI) DI PACE

Gli Adulti sono chiamati ad essere “costruttori o architetti di ponti” nella comunità ecclesiale e civile, non solo nel periodo della pandemia, che ha amplificato le fragilità già esistenti nel tessuto delle relazioni, ma sempre.

La pace, che sappiamo essere molto più di “un’assenza di conflitti”, può essere davvero (ri)costruita partendo “dal basso”, da gesti di prossimità semplici ma significativi. Sono questi piccoli gesti la “riduzione in scala” di una riflessione profonda sulle fragilità che colpiscono tutti ed in particolare i poveri e gli ultimi del pianeta, e sulle azioni concrete e le sfide che possono essere messe in campo per generare giustizia e pace.

La scelta e la condivisione delle “Notizie di pace” è anche l’occasione per conoscere e rintracciare quel “bene diffuso” a livello comunitario e locale e lo stimolo a costruire o rinforzare alleanze con altre associazioni e gruppi ecclesiali o civili, con cui condividere percorsi di bene comune.

Giustizia e carità, ponti di pace

Gli Adulti sono inviati approfondire il legame inscindibile fra **pace, giustizia e carità**: in un incontro di gruppo la riflessione ed il confronto possono partire dal *percorso trasversale sulla Dottrina sociale della Chiesa* incluso nel testo Adulti, ed in particolare attraverso i contenuti presenti alle pp. 139-143.

Inoltre, attraverso la sezione “*Cerco fatti di Vangelo*” di pag. 128 e l’“Esercizio di popolarità” presente a pag. 129 e sulla scheda online della Quinta Tappa, gli Adulti possono trovare gli stimoli per generare gesti concreti di prossimità, integrazione e creare ponti di pace.

In questo periodo, anche se complesso, possiamo sempre provare, come ci insegna don Tonino Bello, ad “*organizzare la speranza*” e a “*metterci in cammino senza paura*” per “*trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà*”.

APPUNTAMENTI:

- Vi ricordiamo che il **31 GENNAIO** si svolgerà online per gli Adulti il “**Convegno per la Pace**”. A breve vi arriverà l’invito ufficiale con l’orario e il link per partecipare. Non mancate!
- Per quanto riguarda l’ACR purtroppo quest’anno non si svolgeranno le consuete ‘Feste della Pace zonali’ a causa del periodo difficile e pieno di incognite però **invitiamo i gruppi ACR parrocchiali a riunirsi il 31 GENNAIO per distribuire nel proprio paese i giornalini con le ‘Notizie di Pace’ che vi faremo avere.**